

l'organizzazione padronale, e per concretare quale è o quale deve essere agitano nel mondo del lavoro » (29).

l'atteggiamento delle classi industriali di fronte ai gravi problemi che si

Altro che la « leale collaborazione di classe » delle confuse discussioni di Bologna! Olivetti pensava ad una « internazionale padronale », che, nè più nè meno di quella operaia, riunisse le più potenti organizzazioni sindacali dell'industria europea, e mantenesse collegamenti permanenti con quelle agrarie (30).

La lettera di invito, ispirata chiaramente a questi intendimenti e sottoscritta dalla Confederazione dell'industria e da quella agraria, fu inviata alle maggiori associazioni estere e nazionali e alle aziende. I temi delle relazioni generali erano: « Organizzazione padronale: stato attuale, tattica ed azione »; « Rapporti fra le organizzazioni padronali e le organizzazioni operaie »; « La classe padronale e la legislazione sociale e del lavoro »; ogni questione « d'ordine politico e confessionale » era assolutamente esclusa (31).

Solo i tedeschi del « Verein deutscher Arbeitgeberverbände » e della « Hauptstelle deutscher Arbeitgeberverbände » non accolsero l'invito; essi si adombrarono proprio per quello che ritennero un sospetto internazionalismo dei sindacati padronali; Bonnefon Craponne, nel discorso di inaugurazione, si preoccupò di chiarire questo « equivoco ». In realtà, un equivoco non era: nelle intenzioni di Olivetti proprio questa costituiva la finalità principale; l'assenza dei tedeschi, e cioè del paese « che meglio ha compreso il valore dell'unione delle forze e che rappresenta il più perfetto sindacalismo padronale » impedì che si affermasse pubblicamente l'esistenza di un'internazionale padronale, ma invero ciò non valse ad altro che a rafforzare i rapporti tra industriali italiani e francesi (32). In Germania, sindacati operai socialdemocratici e organizzazioni padronali « imperiali » erano innanzi tutto tedeschi, e poi oppositori di classe: su questa strada nel luglio 1914 si andrà lontano.

Comunque, al I Congresso internazionale delle organizzazioni padronali dell'industria e dell'agricoltura (Torino 28 settembre - 1° ottobre 1911), aderirono tredici associazioni francesi, tra cui i potentissimi e « tenebrosi » « Comité central des forges » e « Comité central des Houillères de France », tre belghe, nonchè le federazioni nazionali dell'industria austriaca, olandese, svedese, svizzera e britannica, oltre, naturalmente, alla nutrita rappresentanza italiana (33). Francesco Saverio Nitti, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, presidente del comitato d'onore, trattenuto da « precedenti impegni », mandò i suoi « distinti saluti ».

La relazione sull'organizzazione padronale fu svolta da Gino Olivetti; le altre due dal prof. Georges Blondel, rappresentante della « Fédération des Industriels Français » e dal dr. Max Kaiser, primo segretario della « Hauptstelle Oesterreichischer Arbeitgeberorganisationen ».

Per Olivetti, il modello più evoluto di organizzazione era rappresentato dai sindacati industriali tedeschi ormai giunti « ad un alto livello di perfezione e di complessità, dal punto di vista dell'abdicazione totale e volontaria dell'individuo a profitto della collettività ». Secondo lui, l'orga-